

The background features a large, faint, circular seal of the University of Spello. The seal contains the Latin text 'UNIVERSITAS STUDII SPOLITANI' around the perimeter and 'MCCXXII' at the bottom. In the center, there are two figures: a woman on the left holding a staff with a leafy branch, and a man on the right holding a book and a staff with a cross. The seal is rendered in a light red color.

Narrare storie di vita con il Digital Storytelling

Spello, 27 ottobre 2011

La narrazione



- Fondamento dell'esperienza umana;
- Processo educativo e formativo;
- Processo riflessivo;
- Strumento di empowerment.

(Bruner, 1986)

Narrazione e meta-cognizione

KNOWING-IN-ACTION



KNOWLEDGE-IN-ACTION



REFLECTIVE LEARNING



Processi narrativi

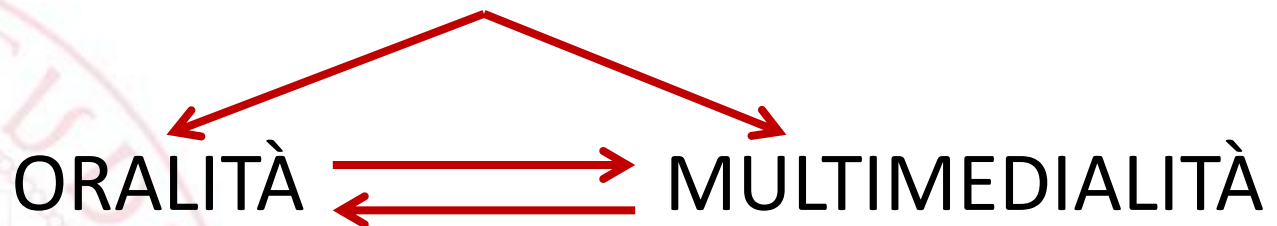
PENSIERO NARRATIVO



DISCORSO NARRATIVO



TESTO



Lo storytelling

Tecnica del racconto di storie.

- Storie autobiografiche (personali, professionali);
- Storie di contenuto (i valori, le rappresentazioni, le emozioni, le conoscenze);
- Storie di simulazione (creatività, fantasia, immaginazione).

(Butler, 1994)

Funzioni dello storytelling

- Dare senso alle azioni;
- Creare un'identità (individuale o di gruppo);
- Condividere significati;
- Mantenere la memoria (documentazione)
- Emozionare;
- Costruire elementi culturali;
- Progettare (pianificare-prevedere, migliorar la qualità ri-progettare l'azione).



(McDrury, Alterio , 2002)

Storytelling e processi di apprendimento 1



- Assunzione di punti di vista esterni al vissuto;
- Sviluppo di processi relazionali, esperenziali, emotivi;
- Funzione meta-cognitiva (riflessione sul pensiero, sull'azione, valore proiettivo);
- Funzione autoformativa e formativa;

Storytelling e processi di apprendimento 2

- Tacit knowledge;
- Processi di EMPOWERMENT;
- Trovare significati, connessione tra l’individuale ed il collettivo;
- Esercizio comunicativo.



Caratteristiche ed effetti delle storie

CARATTERISTICHE

Adattabilità ai contesti

Comprensione rapida

Gradimento

Easy memory

Compact

EFFETTI

Costruiscono saperi

Favoriscono la socializzazione

Sviluppano interesse, motivazione
all’apprendimento

Suscitano emozionalità profonda

Comprensione nelle situazioni
complesse

Le storie quindi...

Rappresentano un “**dispositivo organizzatore**”: ci costringe a mettere ordine nei nostri pensieri e ad organizzarli in modo chiaro, comprensibile, comunicabile.

Raccontare è quindi:

- un atto cognitivo-riflessivo,
- un atto dialogico.

A chi narriamo?

Per ogni persona che narra c'è n'è almeno una che ascolta... o dovrebbe ascoltare!



L' "Altro" a seconda del contesto, potrebbe essere: un singolo, un gruppo, un "altro immaginario" inteso anche come una proiezione di noi stessi o una personificazione del problema/oggetto.

Cosa succede quando ascoltiamo una storia? Se è una “buona” storia...

- rileviamo in una storia degli **elementi interessanti**,
- riconosciamo che la storia è coerente e dotata di un **senso** preciso,
- correliamo la storia **con altre storie** (vissute o sentite),
- la storia produce un **cambiamento emotivo** (ma non ancora una azione concreta),
- la storia ci porta ad **agire** concretamente per risolvere un problema e a **trasformare** noi stessi.

(McDrury e Alterio, 2003)

Cosa fa di una storia di una buona storia?



- Coinvolgimento emotivo sugli argomenti trattati!
- La curiosità su come finirà la storia stessa!

Perché raccontiamo/ascoltiamo storie?

Il pensiero è gestito dal soggetto in due differenti modalità:

1. una logico-paradigmatica, il cosiddetto pensiero razionale,
2. l’altra di tipo non lineare, reticolare, il pensiero narrativo.

(Bruner, 1991)



La narrazione...

da sempre rappresenta per il genere umano un'attività naturale, inevitabile e necessaria



(Barthes, 1969)

L'importanza costitutiva delle storie

Ogni persona può essere considerata non soltanto come la somma delle sue esperienze o delle relazioni che instaura ma ancor più come quella delle sue storie.

(Bruner, 1991)



Esse rappresentano delle cornici di significato, dei medium che la mente crea per elaborare, spiegare, memorizzare/ricordare la realtà.

(De Rossi, 2009)

La narrazione oggi

Acquisisce forme diverse e complesse.



Grazie al basso costo dei dispositivi digitali e i nuovi supporti disponibili si moltiplicano le possibilità e le modalità di costruzione e comunicazione delle storie (Meadows, 2003): una di queste è il **Digital Stoytelling**.

Il Digital Storytelling

Definito come la moderna espressione dell’antica arte del narrare (Ohler, 2008),



consiste nell’usare media digitali per creare storie arricchite (“media-rich”) da raccontare, da condividere e preservare”.

(Digital Storytelling Association, 2008)

La nascita

Nato nella prima metà degli anni novanta nel *Center for Digital Storytelling* di San Francisco. Progressivamente messo a punto da Dana Atchley e Joe Lambert.

<http://www.storycenter.org/index1.html>



Secondo i fondatori...

... si tratta di un breve racconto (massimo 5-8 minuti), realizzato con degli strumenti digitali, che permette l’espressione di emozioni e punti di vista in relazione ad un evento significativo.



Spello, 27/10/2011

De Rossi - Campion

I primi studi



Si sono focalizzati soprattutto sulle **caratteristiche** dello strumento e gli **step** necessari per realizzare gli artefatti digitali.

Le 7 caratteristiche

1. Punto di vista personale,
2. Struttura narrativa costruita a partire dalla dramatic question,
3. Contenuti emotivi e coinvolgenti,
4. Uso voce per narrazione
5. Utilizzo colonna sonora adeguata
6. Efficace economia della narrazione
7. Ritmo adeguato alle modalità narrative scelte.

Dal prodotto al percorso

Dietro la realizzazione di questi brevi filmati vi sono **processi narrativi e riflessivi**.

Scrivendo un racconto digitale ci si rende conto dell'importanza che acquistano i sentimenti e le emozioni personali legate ad un evento.

Ciò che interessa non è solo produrre un video ma riflettere su un fatto, rivederlo dal proprio punto di vista e rielaborarlo per comunicarlo ad altri.

Proceduralmente: progettare e realizzare un DST

1. Fase preliminare:

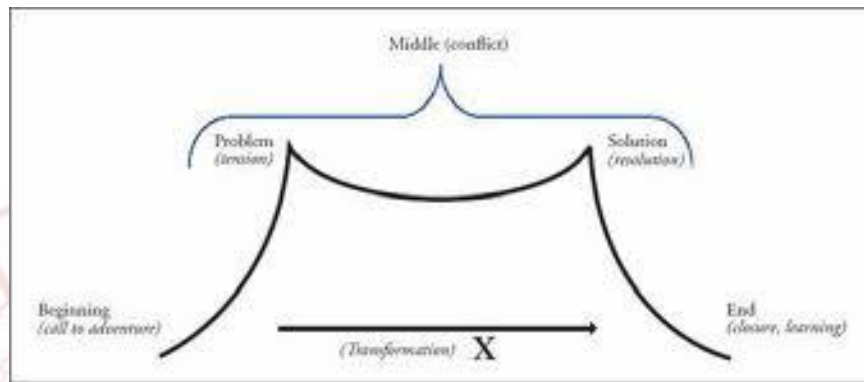
Scelta del contesto specifico, della finalità e dell'audience.

Cosa si vuol comunicare, a chi e perché?

Opportuno riflettere sulla disponibilità di risorse umane, tecnologiche e finanziarie.

2. Visual portrait

Mappatura emozionale dal punto di vista emozionale dello svolgersi narrativo della storia.



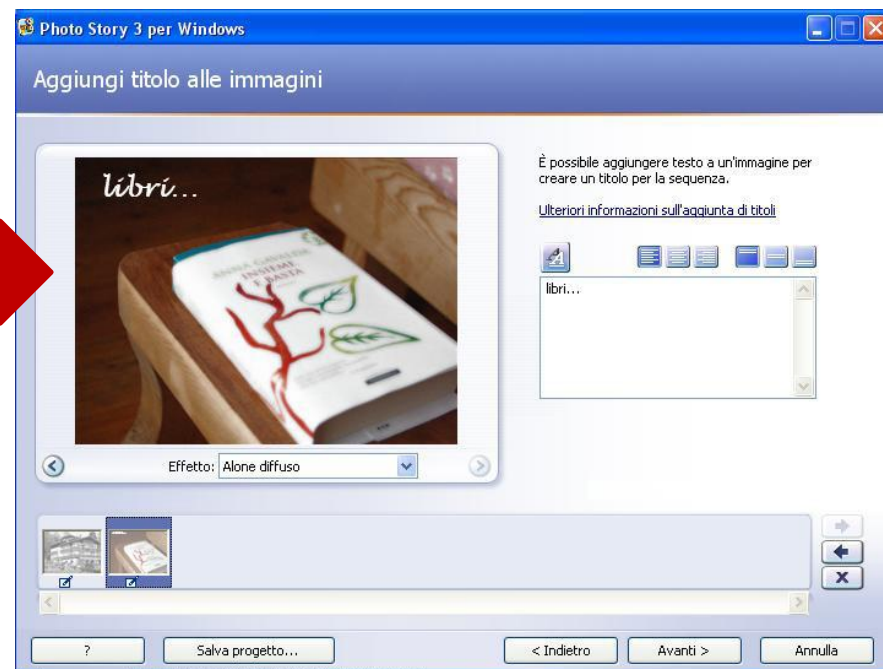
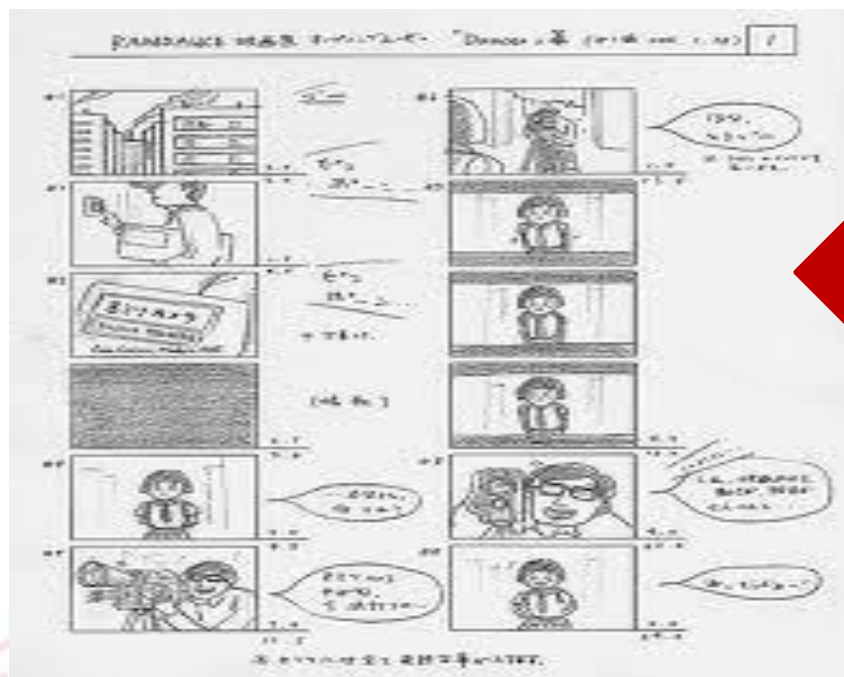
Inizio: sorgere problema, opportunità, sfida che si pone al protagonista,
Parte centrale: momento cruciale,
Chiusura: elemento significativo che pone, anche solo temporaneamente, un punto fermo al flusso eventi.

3. Storyboard

Esplicitazione, dal punto di vista tecnico, di tutto ciò che costituisce il contenuto della sceneggiatura.



4. Dalla carta al digitale



Utilizzando software specifici, realizzare l'artefatto digitale diventa un'operazione semplice e alla portata di tutti.

5. Diffusione e feedback

Un video, dopo essere stato pensato, girato, montato, è auspicabile venga condiviso, al fine di generare confronto e quindi ulteriore crescita.



I contesti del DST: usi possibili

- **Educativo-traformativo**: sviluppare percorsi critico-riflessivi in grado di raggiungere autoconsapevolezza identitaria,
- **Didattico-informativo**: spiegazione di contenuti disciplinari o co-costruzione di brevi unità tematiche,
- **Documentativo-formativo**: registrare, testimoniare attività complesse, condividere buone pratiche e procedure metodologiche.

Nel panorama internazionale

La letteratura internazionale ci conferma che tale metodologia si stia rapidamente diffondendo tanto soprattutto in contesto scolastico, ma non solo.



Nel contesto nazionale

Negli ultimi anni sono apparsi gruppi di lavoro che hanno incluso nelle loro progettazioni l'uso di tale metodologia

ma

manca una sistematizzazione delle esperienze una riflessione generale ed approfondita sulle implicazioni della sua messa in pratica.